

lo vedremo curare la sua creatura. Ma anche Nadia di Torino ha ritenuto utile avere una pianta di basilico in autocaravan e ne ha comperata una in una bancarella sulla strada, appena usciti da Meteora.

Antonio pianta il suo ombrellone sulla spiaggia e porta due seggiole per lui e Silvana. Stefano arriva e pianta il suo ombrellone esattamente davanti a quello di Antonio... con tutto il posto che c'è... proprio davanti... si lamenta Antonio. La spiaggia è ampia e libera. Ci sono bagni privati più lontano. Poi quasi tutti spariscono per andare alla Lidl, che è proprio dietro di noi. Appena ritornano si buttano in mare e così i ragazzi, che si sono svegliati verso le 10.30. Camilla e Giulia, clamorosamente, fanno i compiti. Qualche chiacchiera ulteriore, un altro bagno e poi tutti a pranzo.

Dopo mangiato c'è chi, come Giancarlo, si stende al sole ed è così immobile e lucido (pare spalmato di olio) che sembra già pronto per essere fatto arrosto; c'è chi legge, come Rosi (ho sbirciato e ho visto che si

nostro pesce, il vento diventa impossibile e i camerieri si affollano verso gli ombrelloni per chiuderli. Grossi goccioloni incominciano a tamburellare sulle nostre teste e sulla tavola in modo sempre più costante. Non c'è niente da fare: sta piovendo. Ma la cena è finita. Ci alziamo tutti in fretta e ci ricoveriamo sotto il portico. Altri commensali stanno arrivando. La pioggia è fittissima e forte. Ora sono scrosci d'acqua, il posto per noi sotto il portico è oramai ridottissimo, qualcuno si ricorda di aver lasciato la finestra dell'autocaravan aperta. Daniela si butta nella tempesta e la vediamo partire con il vestito blu che svolazza e i sandali che schizzano acqua entrando in una buca. Qualche altro parte, magari meglio attrezzato con ombrello. Altri chiedono una birra supplementare al bar, in attesa che spiova. Daniela ritorna grondante: nel buio non è riuscita ad aprire l'autocaravan. Parte Gianni alla riscossa. Nel frattempo qualcuno del bar toglie l'acqua dalla tenda che protegge il bancone e chi è sotto

NIENTE NOTTE DI SAN LORENZO.  
NIENTE STELLE CADENTI E DESIDERI  
DA ESPRIMERE, SOLO UN CIELO NERO,  
UN MARE NERO...

tratta di un testo di Ken Follett), ci sono degli uomini che sbrigano faccende da uomini, avvitando, svitando, avvolgendo, provando diavolerie, ci sono signore che vanno a fare una passeggiata in direzione di un bagno privato. Queste signore, poi, ritornano per dare la notizia che in quel bagno privato si mangia e che, se vogliamo, questa sera, si potrebbe fare un bel pasto a base di insalata greca e pesce fritto. Diamo tutti l'ok.

Alle otto tutti sono pronti per riscuotere il pasto promesso. Bella la tavolata lunga, lunga: i ragazzi da una parte, le donne al centro, gli uomini in fondo. Insalata greca senza insalata verde, ma con olive, feta, pomodoro, cipolla e cetriolo; patatine fritte (che non sono mai abbastanza per tutti); sugo tzatziki (fatto di yogurt e cetrioli); piatto di pesce con, per ciascuno, 2 anelli di totano, 1 calamaro, 3 alici al forno e 3 alici fritte. Punto. Totale euro 13 a persona compresa la bevanda (birre per alcuni uomini, per dodici 1 caraffa di vino bianco ogni quattro, ragazzi a coca e birra). In realtà non siamo in spiaggia, bensì nel giardino di una villetta a due piani: non si è capito se la casa è del padrone del ristorante e del bagno e gli appartamenti sono in affitto o se ci abita proprio il padrone.

La nostra bella tavolata è all'aperto e, ogni tanto, una raffica di vento ci fa soffrire. Guardiamo in alto e il cielo si sta riempiendo di nuvole grigie e nere molto minacciose. Il sole è già calato e il mare, da verde, si sta tingendo sempre più di scuro. Che peccato! Proprio adesso che stavamo gustando il nostro pasto, che le chiacchiere erano rilassate e simpatiche e l'atmosfera amabilissima... Adesso abbiamo appena finito il



Una spiaggia nei pressi di Torani (penisola Calcidica)